

Elenco

Il Secolo XIX 06 02 2022 Contagi dimezzati in 15 giorni.....	1
Il Secolo XIX 06 02 2022 Il rientro a scuola è un rebus.....	2
Il Secolo XIX 06 02 2022 In provincia 259 nuovi positivi.....	3
Il Secolo XIX 06 02 2022 Sarzana, pronto soccorso al collasso.....	4
La Nazione 06 02 2022 Il bollettino Covid.....	5
La Nazione 06 02 2022 Il pronto soccorso di Sarzana ridotto in condizioni disastrose.....	6
La Nazione 06 02 2022 Positivi fantasma, lettera-esposto per il ministro.....	7

Liguria, contagi dimezzati in 15 giorni Ma il numero dei ricoverati resta alto

Ogni 100 mila abitanti non vaccinati in 159 finiscono all'ospedale. Terza dose fatta per l'81% dei residenti oltre i 12 anni

Emanuele Rossi / GENOVA

Dal 25 gennaio al 4 febbraio i nuovi contagi in Liguria si sono praticamente dimezzati. L'incidenza cumulativa settimanale ogni 100 mila abitanti, in Liguria, è di 1587 casi, due settimane fa era di 2630. Ora la situazione è di un calo evidente dopo il picco di metà gennaio, anche se i numeri dei nuovi casi restano molto alti rispetto alle altre ondate pandemiche.

L'effetto positivo della riduzione dei contagi però tarda a manifestarsi negli ospedali: secondo l'ultimo report settimanale di Alisa, infatti, nella settimana tra il 31 gennaio e oggi i nuovi ingressi in ospedale ogni giorno sono stati settantanove, a fronte di 72 dimissioni. Una settimana prima la media era di 80,6 ingressi giornalieri, mentre quella precedente era di 86,9. Sempre troppi, perché si possa parlare di un ritorno alla normalità.

Il numero complessivo dei ricoverati si mantiene infatti a 722 letti occupati di cui 691 nei reparti di media intensità e 31 nelle terapie intensive (di cui 24 non vaccinati). Sono 3.414 in meno le persone in isolamento domiciliare, mentre quasi 6 mila le persone guarite (5.897) in un solo giorno. «Il quadro si conferma stabile – spiega Filippo Ansaldi, direttore generale di Alisa – per quanto riguarda la pressione ospedaliera: a fronte di un numero ancora significativo di ingressi nei nostri ospedali, registriamo anche numerose dimissioni».

L'incremento delle dosi “booster” e le tante guarigioni di questi giorni aumentano il grado di protezione complessivo della popolazione: attualmente l'81%

dei liguri oltre i 12 anni con i requisiti ha fatto la terza dose. Sulla popolazione generale, siamo quindi al 60% di copertura. «Inoltre abbiamo superato la quota di 20 mila bambini vaccinati tra 5 e 11 anni (20.097): il 25,6%, uno su quattro in Liguria, ha ricevuto il vaccino. - snocciola le cifre il presidente della Regione Giovanni Toti - Sono numeri importanti, che pensiamo potranno crescere ancora con l'entrata in vigore, da lunedì prossimo, del nuovo decreto che, come le Regioni chiedevano da tempo, semplifica le regole soprattutto per il mondo della scuola, senza dimenticare che dal 15 febbraio gli over 50, soggetti all'obbligo vaccinale, dovranno essere muniti di Green pass rafforzato per accedere al luogo di lavoro».



L'ingresso della clinica di Malattie infettive del San Martino

PAMBIANCHI

Nelle ultime settimane Alisa ha monitorato anche lo stato vaccinale di tutti coloro che finiscono in ospedale ed elaborato le statistiche relative alla differenza di rischio di ricovero tra chi è vaccinato e chi non. Secondo i dati di Ansaldi, dal 20 gennaio al 3 febbraio 2022 ogni 100 mila abitanti non vaccinati 159 sono finiti ricoverati, numero che scende a 67,7 per chi ha il ciclo vaccinale completo da più di 120 giorni e cala a 20,1 tra chi ha la dose booster (o ha completato il ciclo da meno di 4 mesi). Questo significa che al momento in Liguria il rischio di ricovero tra chi non è vaccinato e chi ha fatto la dose booster è di otto volte più alto, con una copertura della dose addizionale pari all'87%. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le norme sono retroattive, restano diversi punti da chiarire

Il rientro a scuola è un rebus

Difficile applicare le regole

IL CASO

Francesca Forleo / GENOVA

Regole più semplici per le quarantene scolastiche: sì, ma applicarle non è così banale. O, almeno, non lo sarà domani. In base al nuovo decreto che ha dimezzato i giorni di isolamento (da 10 a 5) e di fatto azzerato la didattica a distanza per i vaccinati (ma non per gli altri studenti), da lunedì potranno rientrare a scuola anche i ragazzi messi in qua-

rantena prima del 4 febbraio, data di entrata in vigore delle nuove norme che, però, sono retroattive. Ma è grande la confusione dei dirigenti, pressati dalle famiglie per il ritorno in classe dei figli e dalle nuove norme in vigore rispetto alle quali, però, mancano ancora le circolari attuative che dovrebbero essere diramate dal ministero della Salute o dalle Aziende sanitarie locali. Intanto, però, ieri il ministero dell'Istruzione ha preparato una pagina di "faq", ovvero di risposte a domande frequenti, per agevolare il lavoro dei diri-

genti. E tutte confermano che le regole sono in vigore da venerdì scorso, dunque chi ha già fatto i primi giorni di isolamento in base alle vecchie regole, con le nuove potrà tornare a scuola già domattina.

In particolare, le nuove norme tutelano maggiormente i vaccinati (e gli immunizzati) per cui non si profila praticamente più il rischio della didattica a distanza (salvo positività).

Molti presidi, in queste ore, stanno ricalcolando presenze e assenze, trasformando le ore di didattica a distanza per

le classi intere in didattica integrata per i vaccinati a scuola, per gli altri da casa. «È vero, il decreto è retroattivo, ma noi aspettiamo le circolari attuative da parte delle autorità sanitarie – dice Alessandro Clavario, provveditore di Genova e Savona – Le Asl stanno predisponendo le ordinanze».

Fra i nodi irrisolti c'è quello del distanziamento durante la mensa

Proprio a Genova, per altro, le classi in quarantena sono tornate sotto quota mille già da venerdì scorso (833) e Alisa sta di fatto lavorando ad una circolare in cui preciserà nuovamente i percorsi scuola, in coerenza con il nuovo decreto pubblicato in Gazzetta Ufficiale (e le attese circolari mini-

steriali) e con le ordinanze regionali in materia. All'inizio della prossima settimana è previsto un confronto su questo con tutti i soggetti coinvolti, dalle scuole ai sindacati.

«L'obiettivo di Alisa e Regione – fanno sapere da piazza De Ferrari – è quello confrontarsi con la massima trasparenza con tutti i soggetti coinvolti». Ma allora, cosa succederà domani? «Le faq ministeriali sono perentorie così come il decreto, devo riportare i ragazzi in classe – osserva Andrea Giacobbe, preside del Convitto Colombo di Genova – E non è l'unico problema. Le nuove regole non fanno riferimento alla "raccomandazione" dei ministeri della Salute e dell'Istruzione di mantenere il distanziamento di almeno due metri a mensa quando emergono casi positivi: queste norme sono ancora in vigore? Non lo sappiamo». —

LA SITUAZIONE SANITARIA: DECEDUTI UN UOMO DI 58 ANNI E UNA DONNA DI 86

In provincia 259 nuovi positivi Ospedali, i ricoverati sono 81

LASPEZIA

Il Covid anche in provincia è in frenata, ma purtroppo ieri ha provocato altre due vittime. Si tratta di un uomo di 58 anni e di una signora di 86: entrambi ricoverati nell'ospedale Covid di Sarzana. Per entrambi, nonostante le cure alle quali sono stati sottoposti, non c'è stato nulla da fare. Ieri i nuovi tamponi positivi sono stati 259, mentre gli

spezzini affetti da coronavirus 5137. Altri 1232 residenti attualmente sono in sorveglianza attiva. I pazienti ricoverati negli ospedali spezzini per aver contratto il virus sono in tutto 81: due in più rispetto al giorno precedente. Nel dettaglio 78 ricoverati si cui 2 in Terapia intensiva si trovano all'ospedale di Santa Caterina a Sarzana. Altri tre sono nel reparto di Malattie infettive diretto da Stefania

Artioli, dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia. Negli hub vaccinali della provincia nella giornata di ieri sono state somministrate, tra prime e seconde, 1886 dosi vaccinali di Pfizer e Moderna mentre le dosi booster sono a quota 118.529.

Sono obbligati a sottoporsi a vaccinazione anti Covid-19 in base all'età tutti i cittadini italiani e di altri Stati membri dell'UE residenti in Italia che



Colloquio pre-vaccinale

abbiano compiuto il cinquantesimo anno di età insieme con i cittadini stranieri a qualunque titolo in Italia, che a loro volta abbiano compiuto il cinquantesimo anno di età.

L'obbligo di vaccinazione riguarda, inoltre, senza limiti di età per l'assistenza sanitaria e socio-sanitaria: chi eser-

cita le professioni sanitarie e gli operatori di interesse sanitario; tutti i lavoratori impegnati in strutture residenziali socio-sanitarie e socio-assistenziali; il personale che svolge a qualsiasi titolo la propria attività in ospedali, residenze sanitarie assistite, ambulatori, studi medici e odontoiatrici, centri diagnostici. Gli studenti dei corsi di laurea impegnati nello svolgimento di tirocini per l'abilitazione all'esercizio delle professioni sanitarie.

Sono obbligati a vaccinarsi anche i docenti e addetti della scuola, dell'università, quanti operano nelle Forze armate, Forze dell'ordine e soccorso pubblico, agenti penitenziari.—

S.COLLA

«Sarzana, doppi e tripli turni Pronto soccorso al collasso»

Denuncia del Manifesto per la Sanità che chiede al sindaco di intervenire su Asl 5
La replica: «Deliberate nuove assunzioni, nel frattempo i medici si organizzano»

Silva Collecchia / SARZANA

Sos Pronto soccorso dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana. Il personale è costretto a doppi e anche tripli turni per garantire l'apertura del servizio e nei Pronto soccorso di Asl5 sono tornati in servizio i chirurghi e i medici del 118 per dare manforte ai pochi colleghi. Una situazione difficile e delicata vista la difficoltà dell'Azienda, come accadde in molte altre parti d'Italia, nel reperire il personale sanitario necessario.

Dal 24 dicembre dello scorso anno al San Bartolomeo sono stati aperti i re-

parti dedicati ai pazienti Covid e pertanto il lavoro per gli addetti si è fatto più sostenuto. Il misurato numero di sanitari in servizio crea notevoli difficoltà per gli addetti in servizio. Le lamentele sono numerose. Della situazione in cui si trova il Pronto Soccorso del nosocomio di Santa Caterina si è fatto portavoce il Manifesto per la Sanità locale che ha chiamato in causa anche il sindaco di Sarzana, Cristina Ponzanelli.

«A oggi registriamo che le condizioni del pronto soccorso sarzanese sono disastrose con il personale allo stremo delle forze che deve effettuare doppi, se non

tripli, turni – denuncia il Manifesto della Sanità spezzina - La situazione è quindi non sostenibile e rischia di peggiorare nel medio lungo termine. Sono in gioco, per i cittadini, la sicurezza delle cure e, per gli operatori sanitari, il rischio di dover pagare per le responsabilità di altri. Il sindaco di Sarzana, durante la nostra manifestazione del 9 ottobre scorso, si è pubblicamente impegnata a farsi garante del mantenimento di tutti i servizi essenziali presso l'ospedale San Bartolomeo. In particolare, e giustamente, si è impegnata per il mantenimento pienamente operativo del pronto

soccorso. Per questo suggeriamo al sindaco Ponzanelli che, senza ulteriore indugio, si attivi presso la Regione e l'Asl, ma anche con il prefetto della Spezia per ristabilire le condizioni di sicurezza del lavoro e dell'assistenza, come peraltro hanno fatto suoi colleghi in altre zone - conclude il Manifesto - Ricordiamo che il sindaco, quale primo responsabile della sanità locale, non potrebbe chiamarsi estraneo di fronte a non augurabili eventi avversi, e dipendenti dall'attuale (dis)organizzazione, che dovessero riguardare singoli cittadini, ma anche la collettività in caso di circostan-

ze calamitose». Secca la replica di Asl5. «La carenza di medici di Pronto soccorso è un problema che affligge tutto il territorio nazionale e La Spezia non fa eccezione – spiega il direttore sanitario dell'Azienda sanitaria pubblica Franca Martelli - Qualche giorno fa la Direzione generale ha deliberato l'attivazione di una procedura di concorso a tempo indeterminato per assumere medici specialisti in Medicina d'urgenza da destinare al Pronto soccorso sia dell'ospedale San Bartolomeo sia del Sant'Andrea. Presto, quindi, uscirà il bando sul bollettino ufficiale della Regione Liguria che darà l'inizio alla selezione. Intanto, dato che la situazione pandemica non ci consente di portare avanti, con le modalità ordinarie, l'attività delle sale operatorie su entrambi i nosocomi, in questo momento alcuni medici del 118 e i chirurghi, in alcuni turni, danno supporto ai colleghi del Pronto soccorso particolarmente impegnati nella gestione dell'emergenza Covid. —

I NUMERI DEL COVID

Calano i ricoveri e i positivi in Liguria

Alla Spezia 259 contagi
Un trend in discesa
Ma due i decessi a Sarzana

1 Nuovi casi

Sono 2.478 i nuovi positivi registrati nella giornata di ieri in Liguria, a fronte di 22.712 tamponi di cui 4.206 molecolari. A Genova il maggior numero di nuovi casi (1.051), seguita da Savona (531), Imperia (353), Tigullio (265) e La Spezia (259)

2 Gli ospedalizzati

Stabili rispetto a ieri i ricoveri: 722, e le terapie intensive (31, di cui 24 non vaccinati). Cala il numero delle persone in isolamento domiciliare: a oggi sono 40.659, 3.414 in meno. Il 3 e il 4 febbraio sono morte 4 persone tra cui una donna di 82 e un uomo di 58 a Sarzana



3 Profilassi

Per quanto riguarda la campagna vaccinale nella giornata di ieri sono state somministrate 11.621 dosi. A oggi, le dosi booster somministrate sono 839.454. Nella nostra provincia sono state somministrate 1886 dosi di vaccino

«Il pronto soccorso di Sarzana ridotto in condizioni disastrose»

Personale allo stremo delle forze, l'appello del 'Manifesto per la sanità locale' al sindaco Ponzanelli perché intervenga

SARZANA

Il 'Manifesto per la sanità locale - Insieme per una sanità migliore' rivolge un appello al sindaco di Sarzana per il pronto soccorso del San Bartolomeo. «Durante la nostra manifestazione del 9 ottobre scorso – scrivono – il sindaco Ponzanelli si è pubblicamente impegnata a farsi garante del mantenimento di tutti i servizi essenziali all'ospedale San Bartolomeo. In particolare, giustamente, si è impegnata per il mantenimento pienamente operativo del pronto soccorso. Ad oggi, registriamo che le condizioni sono disastrose con il personale allo stremo delle forze che deve effettuare doppi, se non tripli, turni. La situazione è quindi non sostenibile e rischia di peggiorare nel medio lungo termine. Sono in gioco,



Il 'Manifesto per la sanità locale' in lotta per il pronto soccorso del San Bartolomeo

per i cittadini, la sicurezza delle cure e, per gli operatori sanitari, il rischio di dover pagare per le responsabilità di altri. Sugeriamo al sindaco che, senza ulteriore indugio, si attivi presso la Regione e l'Asl 5, ma anche col Prefetto per ristabilire le condizioni di sicurezza del lavoro e dell'assistenza (come peraltro hanno fatto suoi colleghi in altre zone).

Il sindaco, quale primo responsabile della sanità locale, non potrebbe chiamarsi estraneo di fronte a non augurabili eventi avversi, e dipendenti dall'attuale (dis)organizzazione, che dovessero riguardare singoli cittadini, ma anche la collettività in caso di circostanze calamitose, che potrebbero far collassare il pronto soccorso sarzanese.

Positivi fantasma, lettera-esposto per il ministro

LA SPEZIA

Malati di covid, anzi ex malati, ma all'Asl non risultano come tali perché il test molecolare «ufficiale» arriva quando ormai il virus... se ne è già andato. Colpa del sovraffollamento delle strutture pubbliche preposte all'effettuazione dei tamponi molecolari. Una situazione per certi versi paradossale, anche perché comporta per gli utenti che incappano nell'inconveniente lo «sfasamento» dei tempi della vaccinazione, con quali conse-

guenze è tutto da capire. Senza contare la possibile irregolarità del green pass. Succede all'Asl 5 e ora il Tribunale per i diritti del malato (Cittadinanzattiva) - che afferma di non aver ricevuto risposte esaurienti dall'Asl 5 - chiede direttamente al ministro di assumere i provvedimenti del caso.

Dice la lettera-esposto inviata a Speranza: «Sono frequenti nella nostra Asl, e ci si riferisce anche ad altre Asl liguri e non, casi di cittadini che effettuano tamponi in auto somministrazione. I risultati - quando il test è positi-

vo - vengono anche registrati dal medico di medicina generale sul sistema Poliss con attribuzione del relativo numero identificativo. In questi casi, capita però di sovente che, quando l'Asl riesce ad effettuare il tampone 'ufficiale', lo stesso risulta negativo. Con l'evidente conseguenza che il cittadino non è registrato come malato guarito, ma come non aver mai contratto il virus, con la derivata necessità di effettuare altra dose di vaccinazione ad una determinata scadenza (altra dose che, sappiamo, non dovrebbe essere somministrata, se non molto tempo

dopo, a coloro che hanno contratto il virus). Gli interessati, quindi, non potendo effettuare la somministrazione, non si trovano in regola con il green pass».

Il «Tribunale» riferisce di aver già segnalato la situazione all'Asl, che però sostiene che si tratta di un «problema generale determinato dall'aumento esponenziale di casi che ha saturato la capacità di risposta del sistema». Di qui l'invito al ministro a farsi carico del problema e di dare una risposta al problema segnalato.

F.A.